



Strada Maggiore 6 - 40125 Bologna
tel.051/235461 - fax 051/230227
e-mail: info@odg.bo.it

ORDINE GIORNALISTI CONSIGLIO REGIONALE DELL'EMILIA-ROMAGNA ASSEMBLEA DEL 23 MARZO 2019

RELAZIONE DEL PRESIDENTE GIOVANNI ROSSI

Un altro anno è trascorso, il secondo del nostro mandato triennale.

Il 2019 è un anno di ricorrenze importanti ancorché drammatiche per il giornalismo emiliano - romagnolo: si ricordano il 75° della fucilazione di Ezio Cesarini ed il 40° della morte di Graziella Fava a seguito dell'attentato alla sede del Sindacato dei giornalisti. Anniversari che siamo impegnati a celebrare non solo come un ricordo, ma anche quale occasione per ragionare sulla nostra storia. Quella di una categoria che resta fondamentale per la società italiana.

I problemi che abbiamo di fronte sono notevoli ed alcuni, essendo irrisolti, vanno aggravandosi.

La legge che regola la professione è sempre più vecchia e lontana dalla realtà ed ogni tentativo di riformarla cozza contro l'indifferenza della politica e del Parlamento. Anzi, abbiamo anche sentito parole di aperta e dichiarata ostilità alla nostra stessa esistenza da parte del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega all'Editoria, Vito Crimi, il quale ha dichiarato che "il 2019 dovrà essere l'anno dell'abrogazione dell'Ordine dei giornalisti" (testuale). Prima di lui un Presidente del Consiglio dei Ministri, Matteo Renzi, nel corso della conferenza stampa finale del suo ultimo anno di governo ebbe ad esprimere un'identica opinione abrogazionista. Noi rispondiamo non già con l'arroccamento, ma con proposte riformatrici il cui obiettivo è quello di elevare la qualità professionale dei giornalisti (in essa sta la nostra speranza di futuro), rafforzare e qualificare la formazione, rendere più efficace e snello l'autogoverno deontologico.

Pensiamo che l'Ordine abbia in tali funzioni la sua stessa ragione di esistenza.

Così come piena, costante e concreta deve essere la solidarietà ai colleghi che svolgono il loro lavoro su temi difficili come le infiltrazioni mafiose e criminali in generale, fornendo loro quella che è stata chiamata la "scorta mediatica". Proprio ieri, su questi temi, abbiamo tenuto un seminario a Reggio Emilia. Lo stesso è avvenuto a Bologna all'inizio della settimana. E' una strada che continueremo a percorrere con convinzione e coerenza. Altrettanto impegno cerchiamo di esprimere nell'essere vicini ai colleghi coinvolti in vertenze che spesso riguardano la stessa sopravvivenza dell'azienda nella quale lavorano o nella rivendicazione anche in giudizio dei loro diritti. E questo pur non avendo l'Ordine funzioni sindacali né avendo alcuna pretesa di esercitarle. Penso ai giornalisti di "Telesanterno" senza dimenticare quelli della "Voce di Romagna".

Attraverso la Fondazione - intuizione di grande valore avuta da chi guidava l'Ordine nel 2011 e che oggi viene imitata da altri Ordini regionali - siamo impegnati a mantenere ampia, elevandone la qualità, l'offerta formativa prevalentemente gratuita. Lo testimoniano i 182 corsi tenuti in tutto il territorio regionale nel corso del 2018. In questo campo sollecitiamo la partecipazione attiva dei colleghi segnalandoci temi ed opportunità di rapporti con enti, istituzioni ed altri Ordini professionali, come sta accadendo con Lepida (la struttura della Regione che si occupa del digitale), con l'Università e con la rappresentanza professionale dei commercialisti solo per citare un ultimo esempio di confronto con altre categorie finalizzato all'ampliamento ed alla qualificazione dell'offerta formativa. Abbiamo costruito un positivo rapporto con l'Associazione dei Comuni (l'ANCI) ottenendo evidentemente un qualche risultato se un bando per l'Ufficio stampa del Comune di Ravenna prevede non solo l'iscrizione all'Ordine (cosa da tempo obbligatoria per legge), ma anche la verifica della regolarità nel pagamento delle quote e nell'espletamento dell'obbligo alla formazione professionale continua. Con ciò evitando la concorrenza sleale di chi pur iscritto all'Ordine non è in regola verso chi, invece, lo è con tutti gli obblighi derivanti dall'iscrizione.

A proposito di Università perseguiamo l'obiettivo di costruire un complesso di relazioni con gli Atenei della regione volto ad avere a disposizione competenze che ci possano essere utili in vari campi.

Si è concluso il biennio del Master in giornalismo dell'Università di Bologna, ad ottobre si avvierà il nuovo. Il Master è frutto del rapporto tra l'Ateneo bolognese ed il Consiglio nazionale dell'Ordine a cui la convenzione demanda la concessione del riconoscimento del corso come sostitutivo del praticantato giornalistico. Il ruolo dell'Ordine regionale, nel Quadro di indirizzi che governa i rapporti con l'Università, non mi pare particolarmente rilevante collocandoci tra i sostenitori del Master più che tra i controllori, e forse è giusto così per evitare conflitti d'interesse. Tuttavia abbiamo cercato di qualificare il rapporto con questa importante iniziativa nella quale l'Ordine è impegnato da anni con alterne vicende attraverso l'istituzione dell'Albo dei docenti, la cui natura per la verità non è stata del tutto ben compresa dai colleghi. Ciò che vorremmo sono giornalisti che abbiano curriculum specifici, qualificati per gli insegnamenti proposti, che sappiano insegnare con l'obiettivo chiaro di aiutare gli allievi a superare l'esame professionale - i tuttologi non convincono e, comunque, ogni insegnante sarà sottoposto al giudizio degli allievi - e che, intanto, siano in regola loro per primi con gli obblighi di legge - non solo la regolarità nel pagamento della quote che mi permetto di dare per scontata - ma anche con i crediti formativi ed il possesso della posta elettronica certificata.

Per il Master questo sarà un anno importante poiché è programmato il trasferimento in una sede più dignitosa la cui inaugurazione, in autunno, dovrà essere l'occasione per un'adeguata iniziativa pubblica.

Molto altro vi sarebbe da dire, ma certamente questa relazione sarà adeguatamente integrata dai successivi interventi che daranno conto dei bilanci, dell'intensa attività disciplinare e di quella formativa.

Il Consiglio dell'Ordine dell'Emilia-Romagna è disponibile a discutere ed a confrontarsi con tutti sulla qualità e la correttezza dell'informazione ribadendo di voler essere uno strumento non solo di tutela professionale dei giornalisti, ma anche del diritto dei cittadini ad essere correttamente informati e ricordo che a questo fine abbiamo dato vita ad un Osservatorio sulla professione a cui invito tutti a fare riferimento per ogni segnalazione utile a garantire questo obiettivo.

Concludo davvero con un doveroso e non formale ringraziamento per la collaborazione fornita del personale dipendente dall'Ordine – Miro Albertazzi, Anna Bassi e Giancarla Zanarini – dalla Fondazione – Andrea Tufariello – nonché a chi collabora professionalmente alla realizzazione dei mezzi informativi del nostro Ente – arricchiti proprio da questa settimana da una newsletter che vogliamo mantenere almeno mensile – e cioè la collega Franca Silvestri.

Giovanni Rossi
